

«Anche uno solo di questi bambini»

112^a GIORNATA MONDIALE DEL MIGRANTE E DEL RIFUGIATO

a cura di sr. Stella Joseph, mscc



Il tema scelto dal Santo Padre per la 112^a Giornata mondiale del migrante e del rifugiato, «Anche uno solo di questi bambini» (Mt 18,5), invita la Chiesa a guardare il feno-

meno migratorio attraverso gli occhi dei suoi protagonisti più piccoli e vulnerabili. Milioni di bambini sono oggi costretti a lasciare la propria casa a causa della guerra, della povertà,

delle persecuzioni, dei cambiamenti climatici e di tante altre forme di ingiustizia.

Il Vangelo ci invita ad andare oltre i numeri e le statistiche per riconoscere in ogni bambi-

Per i più piccoli

UNO ZAINO PIENO DI SPERANZA

Avevo sedici anni quando ho lasciato il Bangladesh. La mia famiglia viveva in una povertà estrema e sono partito con un solo desiderio: trovare un futuro migliore e poter aiutare i miei cari ad avere almeno il necessario per vivere. Il viaggio mi ha portato in Libia, dove ho trascorso mesi terribili tra violenze, paura e sofferenza. Poi la traversata del Mediterraneo, fino all'arrivo nel centro di accoglienza di Siracusa.

Ero l'unico ragazzo asiatico tra tanti giovani africani. Non conoscevo l'italiano e nessuno capiva la mia lingua. Mi sentivo solo e senza voce. Due giorni dopo il mio arrivo, alcune suore vennero a visitare il centro. Una di loro parlava la mia lingua. Per la prima volta, dopo tanti mesi, qualcuno mi ascoltava davvero. Quel semplice incontro mi ridiede speranza.

Con l'aiuto della Croce Rossa e di quella suora ricevetti alcune cose essenziali. Tra queste c'era uno zaino. Era il primo oggetto che potevo dire "mio" in Italia. Lo conservo ancora oggi, perché mi ricorda che un piccolo gesto di accoglienza può cambiare una vita. Da quel momento non mi sono più sentito solo. Tante persone mi hanno accompagnato con gesti semplici, ma preziosi: chi mi ha ascoltato, chi mi ha aiutato a imparare la lingua, chi mi ha incoraggiato a non arrendermi. Oggi ho imparato l'italiano, lavoro e guardo al futuro con fiducia.



Gesù che si identifica con ogni bambino accolto nel suo nome, la Scrittura ci conduce a riscoprire il cuore dell'accoglienza cristiana.

«Io non ti dimenticherò mai» (Is 49,13-16)

Nel cuore del messaggio del profeta Isaia risuona una parola di consolazione rivolta a un popolo che si sente dimenticato. È il grido di Sion, ma è anche il grido di tanti bambini che oggi vivono l'esperienza della migrazione, della guerra, della separazione dalle loro famiglie e dell'incertezza del domani.

Alla loro domanda, Dio risponde con una delle immagini più tenere della Sacra Scrittura:

«Può forse una donna dimenticare il proprio bambino? [...] Anche se costoro si dimenticassero, io invece, non ti dimenticherò mai. Ecco, ti ho disegnato sulle palme delle mie mani» (Is 49,15-16).

Ciò che è scritto può essere cancellato; ciò che è inciso rimane per sempre. Con questa immagine Dio rivela un amore fedele che non viene meno. Nessun bambino è dimenticato, anche quando il mondo sembra voltarsi dall'altra parte. Quando la Chiesa incontra un bambino migrante, non incontra soltanto una persona nel bisogno, ma un figlio o una figlia già avvolti dall'amore di Dio. Ogni autentico gesto di accoglienza nasce dalla certezza che Dio ci ha preceduti.

no una persona amata da Dio, portatrice di una dignità inviolabile e di una speranza che nessuna circostanza può spegnere. Accogliere i bambini in cammino significa custodire il loro presente e rendere possibile il loro futuro.

La Parola di Dio illumina questo cammino. Dalla promessa di Isaia, che rivela un Dio incapace di dimenticare i suoi figli, al Salmo che presenta i figli come dono del Signore; dalla certezza che siamo realmente figli di Dio fino alle parole di

I figli sono un dono del Signore (Sal 127)

«Ecco, eredità del Signore sono i figli, è sua ricompensa il frutto del grembo» (Sal 127,3).

Siamo invitati a guardare i bambini con lo sguardo stesso di Dio. Essi non sono un peso, né un problema da risolvere, ma un dono affidato alle nostre famiglie, alle nostre comunità e alla Chiesa.

Accogliere questo dono significa assumersi una responsabilità. Ogni bambino ha diritto a crescere in una famiglia, a essere educato, a vivere in sicurezza, a giocare, a sognare e a guardare con speranza al futuro. Quando questi diritti vengono negati dalla guerra, dalla povertà, dallo sfruttamento o dalla migrazione forzata, viene ferita la dignità che Dio ha impresso in ogni vita umana.

Il Salmo ci ricorda che un'eredità non si possiede, ma si accoglie con gratitudine, si custodisce con responsabilità e si trasmette con amore. Accogliendo anche uno solo di questi bambini, custodiamo un dono che Dio affida alla Chiesa e all'intera famiglia umana.

«Vedete quale grande amore ci ha dato il Padre per essere chiamati figli di Dio, e lo siamo realmente» (1Gv 3,1).

Prima di appartenere a una nazione, a una cultura o a un popolo, ogni bambino appartiene già a Dio. Questa è la sorgente della sua dignità, una dignità che nessuna guerra, nessuna povertà, nessuna migrazione

PREGHIERA DEI FEDELI per la 112^a Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato

Introduzione

Fratelli e sorelle, nutriti dalla Parola e dall'Eucaristia, che ci rendono capaci di riconoscere Cristo in ogni persona, soprattutto nei più piccoli e vulnerabili, eleviamo con fiducia la nostra preghiera al Padre.

R. Ascoltaci, o Signore.

- **Per la Chiesa**, perché, alimentata dall'Eucaristia, sia sempre casa aperta e accogliente, capace di riconoscere nel volto di ogni bambino, migrante e rifugiato il volto di Cristo, testimoniando il Vangelo della fraternità. *Preghiamo.*
- **Per i responsabili delle nazioni e delle istituzioni**, perché sappiano guardare alle persone costrette a migrare non come a un problema, ma come a fratelli e sorelle da accogliere con dignità, promuovendo politiche ispirate alla giustizia, alla pace e alla solidarietà. *Preghiamo.*
- **Per i bambini in cammino**, perché quanti sono segnati dalla guerra, dalla povertà, dalla violenza, dalle persecuzioni o dalle calamità possano trovare comunità che li accolgano con amore, offrendo loro protezione, educazione e la speranza di un futuro sereno. *Preghiamo.*
- **Per quanti si fanno prossimi ai migranti e ai rifugiati**, perché volontari, operatori umanitari, missionari, consacrati e tutti coloro che si prendono cura di chi è nel bisogno non si stanchino di farsi prossimo, sull'esempio del Buon Samaritano, rendendo visibile la misericordia di Dio. *Preghiamo.*
- **Per le nostre comunità cristiane**, perché non cedano mai all'indifferenza o alla paura, ma sappiano costruire ponti di incontro e di comunione, facendo dell'accoglienza un segno concreto del Vangelo vissuto. *Preghiamo.*
- **Per tutti noi qui riuniti**, perché l'Eucaristia ci renda testimoni credibili della carità di Cristo e ci aiuti a riconoscere, in ogni incontro con il fratello più fragile, un'occasione per accogliere il Signore stesso. *Preghiamo.*

Conclusione

O Padre, che ci hai amati per primo e ci chiami a farci prossimi di ogni fratello e sorella, accogli le nostre suppliche e rendici strumenti della tua misericordia e della tua pace. Per Cristo nostro Signore. *Amen.*

forzata e nessun confine possono cancellare.

Per questo la Chiesa guarda ai bambini in cammino non soltanto come persone da assistere, ma come figli e figlie di Dio infinitamente amati dal Padre. È questa certezza che cambia il nostro sguardo: l'accoglienza cristiana non nasce dalla semplice compassione, ma dalla fraternità che Dio dona a tutti i suoi figli.

«Chi accoglie anche uno solo di questi bambini nel mio nome, accoglie me» (Mt 18,1-5)

Alla domanda dei discepoli: «Chi è il più grande nel regno dei cieli?», Gesù risponde in modo sorprendente. Chiama un bambino, lo pone in mezzo a loro e invita tutti a cambiare il proprio modo di guardare il mondo.

Il bambino non è soltanto un esempio di semplicità e fiducia. Diventa il centro attraverso il quale Gesù rivela il volto stesso del Regno di Dio.

Il culmine del Vangelo è racchiuso in una frase che continua a interrogare la coscienza della Chiesa: «Chi accoglie anche uno solo di questi bambini nel mio nome, accoglie me» (Mt 18,5).

È così che Cristo continua a farsi incontrare. Gesù non si limita a chiedere attenzione verso i più piccoli. Egli si identifica con loro.

In un tempo in cui molti bambini vedono negati i diritti fondamentali alla vita, alla protezione, all'educazione e all'unità familiare, il Vangelo

Per i più piccoli

UN AMICO CHE APRE LA STRADA

Nawwar aveva solo sette anni quando fu costretto a lasciare la Siria insieme alla sua famiglia. Dopo un lungo viaggio attraverso la Turchia e la Grecia, arrivò in Germania. Tutto era nuovo: la lingua, la scuola e i compagni. All'inizio

aveva paura e si sentiva diverso dagli altri bambini. Ma nella sua classe incontrò Alec, un compagno che gli si avvicinò con semplicità. Lo aiutò a capire le lezioni, a imparare il tedesco e a fare amicizia con gli altri.

Giorno dopo giorno Nawwar ritrovò il sorriso. Tornò a giocare, a studiare e a sognare il futuro. Oggi ricorda che ciò che gli ha dato più coraggio non sono state le cose materiali, ma l'amicizia di un bambino che lo ha fatto sentire accolto e parte della comunità. A volte basta un piccolo gesto per cambiare la vita di qualcuno. Proprio così il Vangelo continua a vivere: accogliendo anche uno solo di questi bambini.



(adattamento da Unicef, "A Syrian Boy's Journey to Germany" e "Two Boys Break Down Barriers with Friendship").

invita la Chiesa e l'intera società a rimetterli al centro. La credibilità delle nostre comunità si misura anche dalla capacità di accogliere, proteggere, promuovere e accompagnare i più piccoli.

Conclusione

La Parola di Dio ci ha accompagnati in un cammino che ci ha fatto contemplare il volto di Dio riflesso nei più piccoli.

In un mondo segnato da conflitti, migrazioni forzate e crescenti disuguaglianze, i bambini ci ricordano che la speranza ha sempre un volto concreto.

Accoglierci significa custodirne la dignità, promuoverne i diritti e costruire comunità nelle quali possano crescere nella pace, nella fiducia e nella gioia. Forse non possiamo cambiare da soli il destino di tutti i bambini del mondo. Possiamo, però, fare in modo che almeno uno di loro incontri, attraverso di noi, un segno concreto dell'amore di Dio. Ogni volta che accogliamo anche uno solo di questi bambini, accogliamo Cristo stesso. È questo il cuore del Vangelo ed è questa la speranza che la Chiesa è chiamata ad annunciare e testimoniare nel mondo di oggi. ♦♦